

plicazione delle convenzioni citate deve ritenersi in linea di massima soddisfacente.

L. FORNACIARI DAVOLI

Parma, Università.

DUROSELLE G. B. - MEYRIAT J., *La Communauté Internationale face aux jeunes États*, Cahiers de la Fondation des Sciences politiques, A. Colin, Paris 1964. Un volume di pp. 417.

Il volume fa parte della serie dei « Cahiers » della Fondation Nationale des Sciences politiques, e ciò non soltanto è sufficiente a garantire la serietà dell'opera, ma serve anche ad indicare il « tipo » di ricerca qui condotta.

L'oggetto di indagine, quale appare dal titolo del volume recensito, non illumina pienamente il profilo sotto il quale esso è preso in considerazione. La lettura dell'opera — e segnatamente del saggio dal titolo *Le "système international" et les nouveaux États* dovuto a Pierre Hassner — indica chiaramente come si sia di fronte ad un'opera di « sciences politiques » che, secondo la ben nota concezione francese, si fonda sul diverso apporto delle distinte scienze sociali allo studio della società politica e, come nel caso in esame, dei rapporti tra queste società medesime.

Se dovessimo — per chi ha una qualche conoscenza degli studi di storia delle relazioni internazionali in Francia — maggiormente precisare la natura di questa ricerca, potremmo avvicinarla, per ciò che concerne il metodo, alla ben nota *Histoire des relations internationales* pubblicata sotto la direzione del Renouvin, presidente della Fondation, a cura della quale anche il presente volume ha visto la luce.

La qualificazione metodologica che ab-

biamo dato dell'opera in esame esige una giustificazione, perché è con questo metodo appunto che gli autori si propongono di studiare i riflessi della formazione dei nuovi stati sulle relazioni internazionali, e i problemi relativi ai rapporti tra gli stessi e gli Stati tradizionalmente membri della comunità internazionale. Più analiticamente: nel primo saggio, già citato, il problema è considerato nei suoi più generali aspetti; l'apparizione di nuovi Stati come universalizzazione della società internazionale, l'eterogeneità e l'instabilità del sistema internazionale come effetto delle differenziazioni socio-culturali dei nuovi Stati tra di loro e nei confronti degli Stati di antica tradizione, l'insufficienza del diritto internazionale generale e lo sviluppo dell'organizzazione internazionale, l'influsso esercitato dai nuovi Stati sulla tecnica delle relazioni internazionali, costituiscono altrettanti problemi che concorrono tutti a definire il nuovo assetto del sistema per opera dell'entrata di nuovi organismi sovrani nella comunità internazionale.

Nei saggi successivi sono studiati aspetti particolari del problema; la questione degli effetti dell'emancipazione dei Paesi coloniali sui rapporti tra le potenze occidentali (rapporti tra la Gran Bretagna e i Paesi del Commonwealth da una parte, e i rapporti tra la Francia e gli Stati Uniti d'America dall'altra) è studiata da H. Burgelin (*La décolonisation et les relations entre puissances occidentales*, pp. 67-97), mentre invece lo stesso problema relativamente ai rapporti tra i membri dell'O.T.A.S.E. e le relazioni tra le grandi potenze comuniste è rispettivamente trattato da P. Fistié (*Les relations entre membres de l'O.T.A.S.E. face aux nouveaux États du sud-est asiatique*, pp. 99-160) e da una équipe della sezione URSS-Cina del C.E.R.I. (*Les relations entre grandes puissances communistes face aux Pays du Tiers Monde*, pp. 161-196).

A problemi ancora più particolari sono dedicati i due saggi conclusivi che trattano rispettivamente dell'atteggiamento delle grandi potenze nell'ambito delle Nazioni Unite in relazione ai problemi della decolonizzazione (sono ancora oggetto di studio le grandi potenze ma in quanto membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite), e degli effetti che il medesimo fenomeno produce sulle relazioni tra i due blocchi d'oriente e d'occidente; il primo tema è trattato da P. Gerbet (*La politique des grandes puissances au sein des Nations Unies en expansion*, pp. 197-289), il secondo ancora da P. Hassner (*La montée des jeunes États et les relations entre les deux blocs*, pp. 291-404): quest'ultimo saggio ha il merito di mettere in evidenza come risenta della affermazione dei nuovi Stati una situazione politica tra le più caratteristiche del dopoguerra.

In definitiva i saggi che compongono il volume sono tutti preordinati a dimostrare come il sistema internazionale sia, ai giorni nostri, profondamente caratterizzato dall'avvento di nuovi Stati sovrani che divengono soggetti della comunità internazionale e che vengono sempre più assumendo un ruolo di primaria importanza. Non soltanto nel volume si cerca di dimostrare come tale fenomeno influenzi largamente il sistema internazionale in quanto tale, ma si mira anche, come risulta dalla sintetica esposizione del contenuto sopra tracciata, a mettere in evidenza come la nuova forma di nazionalismo abbia interessato i membri di organizzazioni internazionali generali e regionali e i loro relativi rapporti oltre che i c.d. sottosistemi: non dunque gli effetti della decolonizzazione sulle antiche potenze in quanto tali, ma i riflessi di tale movimento sulle loro relazioni internazionali. Pur non essendo possibile soffermarci su ogni argomento oggetto del volume, ricco di più di 400 densissime pagine,

l'indicazione di qualche problema, scelto tra i più significativi, sarà sufficiente a giustificare le considerazioni metodologiche di cui sopra. Lo scritto di Hassner che apre il volume, indica come sia continuamente presente all'analisi del tema la valutazione sociologica, economica e giuridica, ma anche come le distinte discipline concorrano tutte a fornire dati, unitariamente elaborati, al fine di determinare il concetto di « système international », di cui è data una precisa definizione (p. 11).

Si pensi ad esempio all'analisi sociologica diretta a dimostrare come la politica estera dei nuovi stati sia influenzata dal fatto che *le type d'unité politique fondamentale dans le système est l'état national* (pp. 25 ss.), o allo studio di schietta natura economica, degli effetti sul *système international* della industrializzazione, o più generalmente ai rapporti tra i caratteri del sistema internazionale e le condizioni delle società politiche che lo compongono (pp. 33 ss.).

Particolarmente interessante, per acutezza di considerazioni e per precisione di documentazione, la parte che l'Hassner dedica all'esame della idoneità dell'ordinamento internazionale a disciplinare, ancora in maniera esauriente, la nuova realtà internazionale, e la documentata conclusione che *beaucoup des lacunes du droit international sont devenues des occasions de chaos* (p. 39).

Senza soffermarci sul merito di queste considerazioni, preme rilevare ancora come queste pagine offrano un esempio paradigmatico del metodo seguito in quest'opera; per gli studi di « sciences politiques » il diritto oggettivo è nulla più — e così in tale sede deve essere — che un dato di cui tener conto nella azione politica.

Queste medesime considerazioni valgono anche per gli altri scritti in cui valutazioni giuridiche e politiche si intreccia-

no continuamente, ma senza che ne derivino deleterie confusioni. Si veda in particolare il problema della *compétence résiduelle* della Assemblea generale delle Nazioni Unite, in relazione all'apporto degli Stati Uniti d'America allo sviluppo del ruolo dell'Assemblea (pp. 267 ss.). La breve analisi non può che confermare il giudizio positivo su di un'opera che ha il merito di portare su di un piano rigorosamente scientifico una materia difficile ad abbracciarsi nel suo insieme.

Da notare anche l'esauriente indice sistematico che ne permette una rapida comprensione.

Una sola osservazione critica riguarda i richiami bibliografici, non frequenti ma sempre diretti allo scopo di discutere dettagliatamente il pensiero degli autori richiamati; proprio per questa ragione sarebbe stato opportuno dare, magari in nota, più ampio resoconto delle dottrine e della documentazione discusse, anziché presupporle come note. Si pensi, esemplificativamente, al richiamo alle ricerche di Modelski e di Riggs (pp. 33 ss.) e alla documentazione sovietica richiamata a p. 161.

A. MATTIONI

Milano, Università Cattolica.

GHOSH A., *Experiments with Input-Output Models*, Cambridge University Press, London 1964. Un volume di pp. XVI-148.

Il presente volume del Ghosh figura nella serie di monografie pubblicate a cura del *Department of Applied Economics* della Università di Cambridge. Proposito dell'autore è di dare una sintesi abbastanza completa, mantenuta ad un livello di difficoltà matematica accessibile ad un gran numero di lettori, delle

caratteristiche del modello cosiddetto *input-output* o delle interdipendenze strutturali.

L'interesse del volume non è peraltro di carattere prevalentemente teorico; in questa direzione si è recentemente sviluppata una letteratura specializzata che impiega tecniche matematiche molto più sofisticate di quanto non faccia il Ghosh, come ad esempio la teoria delle matrici ad elementi non negativi. Il volume è invece interessante per un insieme di analisi di carattere empirico sul sistema economico britannico del dopoguerra. Tali analisi oltre ad adempiere al fine specifico di far meglio conoscere la Economia britannica rivestono altresì un valore illustrativo della « flessibilità » del modello *input-output* ad affrontare problemi di carattere empirico. Un primo problema trattato è quello della proiezione nel tempo dello sviluppo settoriale di un sistema economico, nel qual caso l'autore mette in luce la maggiore « efficienza » del presente modello a paragone dei metodi tradizionali fondati su sistemi di regressioni multiple.

Un secondo problema affrontato consiste nella proiezione temporale del sistema dei prezzi; a tale proposito i risultati dell'esperimento su dati storici riportato nel volume non possono ritenersi di piena soddisfazione, a motivo di numerose discordanze, di entità molto variabile da settore a settore, verificabili tra previsioni « simulate » e dati storicamente rilevati.

Il Ghosh esamina anche alcuni aspetti dell'assegnazione di risorse limitate ai diversi settori dell'economia e perviene alla formulazione di un problema di programmazione lineare mediante il quale i coefficienti della matrice *input-output* possono risultare modificati in relazione ai cambiamenti che si verificano nella domanda finale.

Tra i problemi trattati dal Ghosh e